

Conto-corrente con la Posta

ABBONAMENTI	Per INSERZIONI
—	—
Anno . L. 2,50	Rivolgersi alla Tip.
Semestre » 1,50	di F.co Giovannini.
—	—
Un numero cent. 5	Prezzi da convenirsi
—	—
Redazione-Amministr.	I manoscritti non
Via Carbonari, 4.	si restituiscono.
—	—

# il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » [DANTE. Inferno, canto XXVII terz. 18.]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

## I CAVALIERI DEL LAVORO

Il Governo attuale, che pare abbia idee negative sulla questione operaia, istituisce un ordine cavalleresco del lavoro. Che abbia creduto trovare con questo la chiave della soluzione? Sarebbe troppo ingenuo.

In linea teorica, non è con degli ordini cavallereschi, che si potranno calmare le agitazioni e gli scioperi, che oggi fermentano, sebbene abbastanza pacificamente, in tutta Italia, e che domani potrebbero assumere proporzioni e atteggiamenti pericolosi per l'ordine pubblico, visto specialmente il filo che li muove o certo li orienta; il qual filo è nelle mani dei partiti cosiddetti popolari. Occorre una legislazione larga e sapiente, che tuteli efficacemente gli interessi reali dei lavoratori, e li difenda dallo sfruttamento e dai soprusi. Così il Governo, oltre al rendere giustizia alla classe benemerita dei lavoratori, farebbe anche opera di senno e di accorgimento politico, togliendo a quelli che pescano nel torbido ogni motivo plausibile di agitazione a scopo partigiano.

In linea pratica, le croci dei cavalieri del lavoro saranno probabilissimamente, nella ragione di nove decimi, distribuite a persone che effettivamente non attendono al lavoro materiale, e però potranno essere assai facilmente un motivo di malcontento per gli operai. Senza dire che anche quelle date ad operai autentici non cambieranno davvero d'un apice lo stato di miseria, in cui per caso si trovassero.

Tutto sommato, ci pare dunque un'istituzione accademica, e niente più.

Il Governo di Zanardelli e di Giolitti s'inganna poi molto grossolanamente se crede di contentare con dei ciondoli i suoi amici dell'estrema. Non è per questo che essi gli hanno promessa la benevola aspettativa. È vero che nei loro giornali si mostrano assai soddisfatti della condotta negativa del Governo; ma questi sono complimenti interessati perché si mantenga passivo e non intralci la loro propaganda politica coll'assumere esso in mano vigorosamente la questione economica; cosa, che guasterebbe non poco i loro desiderati ed i loro intenti.

Il non comprendere ciò, è segno di miopia politica, o peggio indizio d'impotenza e d'inettitudine.

il Savio.

## La festa della "Rerum novarum," a Cesena

Il 15 Maggio quest'anno compievansi il X. anniversario della promulgazione della Rerum novarum. I cattolici, cui non dispiace una festa del lavoro, ma che pure non desiderano dividerla coi socialisti, appunto perchè la vogliono animata dallo spirito cristiano, da qualche anno contrappongono al 1. Maggio socialista il 15 Maggio.

La circostanza è propizia, e noi non troviamo nei cattolici data più bella, per questa festa, di quella che ci ricorda il giorno in cui la Chiesa diceva ufficialmente la sua parola sulla questione sociale, dettando le norme sicure con cui i figli suoi debbono lavorare allo scioglimento del grande problema.

Il Gruppo D. C. da poco sorto in Cesena, non volle lasciar passare inosservata la fausta ricorrenza, per quanto la sua fanciullezza non gli permettesse di celebrarla se non modestamente. Si accontentò di fare un poco di propaganda. Per questo curò che fosse affisso il manifesto del Gruppo di Roma, e volle accompagnare il Programma Sociale D. C., che fece diffondere per città insieme al numero unico « 15 Maggio » col seguente volantino:

D. C. I.

## GRUPPO DEMOCRATICO CRISTIANO - CESENA

Il 15 Maggio 1891 fu il segnale di un grande compito nostro, perchè la *Rerum novarum* era per noi la chiamata sotto le armi per prender parte attiva alle battaglie nuove nel campo sociale.

LEONE XIII affrontò arditamente l'arduo e pauroso problema della lotta gigantesca fra capitale e lavoro, e ne dettò la soluzione unica possibile, la cristiana. — La Chiesa e il popolo, questi due perseguitati dalle sette nemiche di Dio e dell'uomo, sono fatti per intendersi, come s'intesero sempre, pensò il Papa; e colla Carta delle giustizie sociali dei lavoratori bandì al mondo civile la nuova santa crociata per l'organizzazione e l'elevazione proletaria in Cristo.

Così la Chiesa staccata violentemente dal popolo, nell'ora breve dei trionfi liberali, riprende oggi vigorosamente la sua naturale e storica missione di salvatrice del popolo. — L'appello del Papa non fu come la voce che grida nel deserto; da quella data gloriosa la coscienza dei cattolici si scosse fortemente, e l'agitazione per la rinnovazione cristiana della società si estese, quale scintilla elettrica, in tutte le plaghe del mondo incivilito. — Da ciò uno sviluppo di attività nuova e molteplice nei cattolici nel campo intellettuale e pratico: studio intensivo e largo di tutte le facce della questione sociale; propaganda attiva colle conferenze e colla stampa, coll'organizzazione operaia, fondazioni di opere pel miglioramento morale ed economico del popolo; infine il delinearsi sempre più in concreto del programma della *Democrazia Cristiana*, la nostra speranza di oggi, la realtà di domani. — Ecco perchè festeggiamo il 15 MAGGIO.

E lo festeggiamo anche noi Democratici Cristiani di Cesena con serietà di propositi. Sorti ieri, ultimi fra i nostri fratelli d'Italia discesi nell'arena delle battaglie sociali per la ristorazione della società in Cristo, non per questo vi porteremo minore slancio d'entusiasmo, nè minore tenacia di volontà. In tutto ciò che può interessare la causa del popolo, il bene morale e materiale degli operai, il sollievo dei miseri, noi saremo al nostro posto, per applicare con tutte le nostre forze i grandi principii delle verità cristiane, per la prosperità e solidarietà umana. — Agli amici nostri, a tutti i cattolici l'invito fraterno d'intensificare l'attività nel campo sociale coll'applicare coraggiosamente ed integralmente gli insegnamenti e gli indirizzi del Papa in questo momento decisivo per l'orientazione cristiana dell'irresistibile movimento operaio. — Agli avversari leali la preghiera di studiare senza preconcetti il programma nostro, antico quanto il cristianesimo; perchè non abbiano a fraintenderci, e ad invertire le parti nell'assegnare la paternità delle giuste rivendicazioni del proletariato, e dei diritti del lavoro.

### W la Democrazia Cristiana!

Cesena 15 Maggio 1901.

IL GRUPPO D. C.

La sera del 16, come diciamo in cronaca, vi fu alla sede del Ritrovo Sociale la conferenza commemorativa cui fece seguito una bicchierata. Speriamo che al prossimo 15 maggio sarà possibile fare di più, Per la prima commemorazione fatta a Cesena ci pare che sia già molto.

## II "SAVIO", in giro

La fôla e la su murèla.

Sta volta a vòj cuntèv una fôla, mo una fôla propi eugh, ona ad quelli insomma ch'u si pò fè sôra ènca la meditazione, par mod ad di'.

Donca, avi' da savè ch'uj'era una volta un cuntadèn ch'us ciameva Jacmèn, e l'era propi un galantomàn 'd' quij dla stèmpa vecchia. — Pianin, pianin, un po' a la volta, l'aveva mess insèm i su uttènt' ann, e us'era ardott un bel veett. Int' la prèma ui pensò un pezz, e poi uj' arturnò ad arpensè, e int' l'ultima, vest

che pensèj un j'azuvèva un càpar, us' murett ènca ló, sperand d'andé in Paradis. S'un j' andèva ló, chi vliv ch'aj'andess? E infatti uj' andò; uns sa se fasess prèma una farmadina int'e Purgatori (cum i fa quesi tottomo e fatt l'è ch'uj' andò. E bussò, cum' e vò la bona creènza, e S. Pir, pront eun la su ceva, uj' arvevt.

— Oh! sei tu, si, Giacomino? e dget S. Pir; vieni avanti, che per te è sempre aperta la porta. Fatti coraggio, poveraccio, che tu hai finito di tribolare!...

E povar Jacmèn e tarmèva da la cunsulazion, un saveva piò int che mond ch'us foss; us dasett una sfargadina aj' occ, pr' avdej mej, e ciapò la mèn a S. Pir, e e pareva ch' u glia vles magnè 'd' bès. — E intènt e pensèva: « Adess mo, a dirò ènca me, ci siamo e ci risteremo! Ah, par la mastèla, an scall zò piò da qué!... » — Int che mèntar e ved che S. Pir us volta vers la porta, e fa d'jinchin, e e sint che dis:

— Oh! signor Girolamo, è lei? Che si accomodi, che s'accomodi!... Che piacere che sia venuta!... Che venga avanti! Ma bravo!...

E po', vultè vers Jacmen, e dget: — Giacomino, stammi d'aspettare in quell' anticamera, che adesso ho d'andare ad accompagnare questo signore, e poi ritornerò da te.

E via ch' l'andò eun e sgnor Ziròlum, sempa fassand d'jinchin e di cumplimint.

Av puti' immazinè cum l'arvanzass che pòr Jacmèn quand e vest tott che stress a che sgnor, e che a ló ul'aveva lassè lé int' un canton cumè un pòr fagott. Uis'jaranzgnò e nès, par la gelosia, e scrullò la testa, e e dget dènt' ad ló: « Ho bel' e capi' me! L'è cumè int el' èt mond! I sgnur l'è sempa i prèm! Oh al mi fadighi ch' ho fatt pr'avni' a quassò! I dgeva che as'èma tutti uguali e po'... Oh pòra me!... »

Int che mèntar e torna S. Pir. Jacmèn, ch'uj'era vnù un po' ad muschetta e nès, us fasett curagg, e e vlett di' e sù sentimènt:

— Che dega so, San Pirèn, e dgett, cum' a stala 'sta fazènda mo, che a me un' ha lassè lé cumè un strazz, e a che sgnor Ziròlum ul' ha rizivù cumè un prènzip. I dgiva donca...

— Mo va là, Giacomino, e dget San Pir, farai per ridere! Non l'hai capita com'è? Te lo dirò io il perchè. Io lo sapeva che tu saresti venuto in Paradiso, perchè tutto il giorno son sempre dei poveretti che capitano qui. Cosa vuoi che facessi dei complimenti con te! Sono dei signori che non ne vengono troppi quassù: e vuoi che quando ne viene qualcuno, non gli vada incontro e non gli faccia le mie meraviglie e i miei complimenti?

— Allora, quand la sia acsé, e fasett Jacmèn tott ringaluzzi, l'è un ènt pèr 'd'manghi! Al dgeva me, che ló l'era un galantom! Andèma pù, allora!... A vleva ben di' me!...

E via eun S. Pir in Paradis.... E la fôla l'è finida.

Adess a voj di' dò paroli ai sgnur: Eih! a l'aviv capida la murèla? L'è un fac-sémil ad che zert discors che fasett una volta Gesù Crest intorno a un zert camèll ch' un antreva int' un zert ègh, e intoran a zert sgnur ch' in' antreva... az sèm bel' intis, vera? Attenti donca: i quatrèn, al ricchezzi, j'è arzunint che bsogna savej druvè ben, perchè si no S. Pir un v'arvess miga propi, veh! Druvè giudizi cumè e sgnor Ziròlum... no j stasi tropp tachè ai maranghin, e i pùrett trattej ben; no stasi a succiè cumè al mignatti, perchè us soccia, us soccia e po' us steiopa. — In gamba donca, perchè in Paradis in n' ha miga bsogn di sgnur e di quatrèn; areurdev ben che quella che lassò l'è una Cooperativa ch' la va avènti ènca senza aziunesta e capitalesta, e... lassèma a lé, perchè una parola l'è poca e dò al j'è tròpi!

P. Bruscadino.

Si pregano i Sigg. Abbonati, cui scade l'associazione alla fine del corr. mese, a volerla sollecitamente rinnovare. — Dal 1. Giugno al 31 Dicembre l'abbonamento costa solo L. 1,50.



## Il ventagli.

La moda volubile sempre cangia d'anno in anno anche codesti oggetti di comodo e di ornamento. Dai minuscoli ai giganteschi, dai rotondi agli ovali e passando dalle seriche trine alle costose piume, dalle morbide carte giapponesi al purissimo avorio, da che l'Oriente ce ne ha tramandato l'uso i ventagli variarono in cento forme, in mille modi, ora artistici ed ora grotteschi, quando a prò dell'utile che devon rendere; quando a scapito del loro medesimo servizio.

Una volta esisteva appena il ventaglio di lusso: stecche magnifiche in madreperla, avorio, tartaruga o balena, traforate a giorno; rappresentanti con quegli istessi trafori vaghi disegni. Folte piume di struzzo, sete finissime dipinte da valenti mani, leggeri tessuti d'inestimabile valore, carte rasate e impermeabili delle quali oggi è scomparsa perfino l'idea. Ma una volta, perciò, solo alle grandi dame veniva concesso usarne; ora invece anche la campagnuola, la crestaia, l'operaia lo adoprano, se non nelle conversazioni o nei teatri, per guarentirsi almeno dagli insopportabili calori estivi.

Oggi il ventaglio non è più un prezioso composto, unicamente, di tutte finissime e candidi avorii. Un pezzo di buona carta arabescata e montata su varie stecche di legno o canna basta per dare a quell'arnese una figura abbastanza bella, rendendocelo in egual tempo utile.

Una volta v'erano gli artisti appositi pel commercio dei ventagli; oggi anche le signore e le signorine volenterose possono farli da loro, tanto in carta quanto in stoffa, che non è più un segreto il comporli così eleganti e geniali.

Per chi volesse apprenderne un poco l'arte darò alcune spiegazioni cominciando dai più semplici.

Tagliata a semicircolo la carta di conveniente grandezza e incollati assieme i due fogli con farina poco densa, una volta asciutti si pongono sopra la forma (una assicella cioè ben liscia, semicircolare, al quanto più grande della carta e dal cui centro partono incavandosi una decina di raggi profondi senza linea) e vi si fissa la carta in modo da non spuntarla. Descrivansi dal centro con un compasso a punta tagliente due semicircoli concentrici, l'uno sull'orlo esterno, l'altro sull'interno nel luogo segnato dalla forma, sicchè la carta rimanga tagliata dappertutto ove è passata la punta del compasso. Allora con una specie di coltello a taglio smusso, si passa su tutti i raggi incavati dirigendosi con un regolo, per segnare regolarmente le pieghe, e, avendone segnate dieci in tal modo da un lato, si rivolge la carta ponendola con la faccia opposta sulla forma, avendo cura di metterla nel luogo preciso e, dopo averla ben fissata come la prima volta, segnansi altre dieci pieghe che devono cadere esattamente fra le prime dieci.

Finita questa operazione prendesi un lungo ago di ottone, rotondo alla cima, largo circa due linee, e incollansi le carte cominciando dal lato concavo ad una profondità eguale alla lunghezza delle stecche. Dopo aver piegato alternativamente la carta da una parte e dall'altra dietro i segni lasciati nell'operazione precedente, introducesi una stecca, bagnata d'ambo i lati con una leggera soluzione di gomma arabica, in ciascun vano fatto con l'ago. Le stecche poi o *asticciuole* si uniscono alla lor cima inferiore infilandole in un pernio di metallo che si ribadisce ai due capi. Nei ventagli di valore questo pernio è un piccolo cilindro di ottone o d'argento con una vite interna; un altro pezzo a vite entra in esso e fissa le asticciuole senza ribaditura. Le *asticciuole* abbiano inoltre dal punto che comincia la carta la larghezza di quattro o cinque linee, non di più; nel rimanente due sole. Talvolta esse sono tutte di un pezzo e tal'altra la parte esterna entra per una lunghezza di appena cinque o sei linee fra la carta su cui incollansi con gomma le striscie sottili che continuano fino alla parte superiore del ventaglio. E badisi di conservare della larghezza della carta le due asticciuole poste all'estremità. Poi piegato il ventaglio lo si lascia seccare; quindi raffilasi la cima al dritto delle due capostecche; e orlasi con una striscia di carta dorata sottilissima larga due linee al più, piegata a metà della sua larghezza. Quando il ventaglio è ben asciutto lo si piega man mano nelle piegature già fattevi ed è finito. Come questi semplici si montano pure, in egual modo, quelli di stoffa, seta o mussola siano lisci, colorati o ricamati anche in oro ed argento.

Non è forse un lavorino facile, bello e divertente questo per la signore e le signorine che non hanno il tempo limitato alle occupazioni loro? E non è maggior soddisfazione poter mostrare come opera delle proprie mani quel gingillino utile e grazioso? Chi sa dipingere può comporselo da capo a fondo economicamente anche, di suo gusto e pure acquistando il necessario la spesa non è certo d'aggravio.

Ora che le pesanti piume, i severi candidi avorii e le brune tartarughe hanno ceduto il posto ai leggeri tulle e alle carte rasate con tanto discapito dal lato della ricchezza, ma con altrettanto guadagno dal lato dell'estetica, ognuna può da se medesima comporsi un ventaglio: il difficile stanella voglia... se manca quella ahimè! tutto manca... purtroppo.

ADA FIORENZA.

## TRA GIORNALISTI

*D'accordo col sig. Giovanni Amadori del Cittadino che la mezzadria è l'ideale perfetto della retribuzione del lavoro fatto dall'agricoltore. Il padrone dà il terreno, il colono l'opera delle sue mani; il frutto si divide a metà. Tutto bene. Ma la conclusione dell'egregio articolista « dove esiste la mezzadria ogni concessione è impossibile » è troppo larga. Se egli parla di una mezzadria idealmente considerata, potrà anche aver ragione; ma in concreto non potrebbe verificarsi che la mezzadria diventasse nominale? i patti agrari nei diversi luoghi, dove esiste il regime mezzadro, variano all'infinito nei dettagli, e non di rado sono in realtà coll'unica sanzione della volontà del padrone. Chi vive a contatto coi nostri agricoltori, e conosce di fatto come vanno le cose, è ben lontano dall'ottimismo idealistico del Sig. Amadori. Ammettiamo senza difficoltà che i contadini dell'agro cesenate stanno molto meglio di quelli di luoghi anche vicini, e che qui la loro condizione economica non è certamente delle peggiori. Ma tra questo e la conclusione suddetta ci corre. Intanto siamo in caso di affermare che alcuni lamenti dei nostri coloni sono giustificati, e che qualche concessione non solo non è impossibile, ma è invece doverosa.*



*Il Popolano rimprovera alla Signora Dottoressa Oda Leoni di non avere nella sua conferenza sviluppata abbastanza la missione della donna secondo le teorie di Mazzini per paura, dice lui, delle aspre censure dei moralisti di Via Aldini. Anche senza quello sviluppo noi (crediamo di essere i moralisti designati dal Popolano con poca proprietà di ubicazione) avremmo certo fatto i nostri appunti leali e franchi (l'asprezza qui non c'entra punto) sopra diverse idee espresse nella conferenza della Signora Leoni a quanto ci venne riferito. Non essendoci stato possibile assistere al discorso, preferimmo tacere.*



*Le suore di carità continuano ad essere il bersaglio delle articolese del Cesena del Popolo e del Popolano, il quale ultimo rinfaccia al Cittadino il silenzio sull'argomento a scopi non amministrativi: (leggi: elettorali.) Il Popolano è proprio per l'utilità vera e reale dell'esclusione delle suore dall'ospedale, ecc., che si scalmano tanto? Ci sia permesso di dubitarne. E' anche per lui alla sua volta un'arma elettorale a modo suo contro il Cittadino. Il vero è che il paese non approva le tirate del Popolano, e del Cesena del Popolo, come non approva quelle del Cittadino perchè contrarie alla verità. Ecco tutto.*

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Cusale 5 Maggio (ritardata).

Per felice pensiero del nostro Parroco il giorno 26 aprile u. s. in questa Chiesa, preparata alla circostanza, aveva luogo una cara e salutare funzione espiatoria per tutti i parrocchiani morti nel secolo XIX. Nel mattino furono celebrate molte Messe e la maggior parte del popolo si accostò ai Ss. Sacramenti, dando così ancora un'altra prova della sua antica fede. La sera fu esposto il Ss. Sacramento alla pubblica venerazione; dopo il S. Rosario e recitate varie preci, veniva benedetto il popolo coll'Augustissimo Sacramento.

Casalensis.



Monteaguzzo, 14.

Dal 5 al 13 corr. ebbe luogo in questa Pieve un corso di Ss. Missioni, predicate con sodezza di dottrina, conforme all'Evangelo, dai due valenti RR. PP. Cappuccini Giulio da Praduro e Sasso, ed Isidoro dai Boschi. Il consolante frutto che seppe trarne questa popolazione in una a quella che interveniva dalle Parocchie di questo Vicariato, che ogni giorno stipava la chiesa, sia il compenso dei due zelanti oratori. La Si fece anche una questua per l'Obolo di S. Pietro. Alla chiusura delle Missioni fra gli altri lasciarono per primo questo prezioso ricordo: Non ti ascrivere a società che non porti l'impronta della vera Religione, e perciò guardati dai falsi profeti.

Poscia collocarono alla sommità del più alto monte, che dal prospetto di questa Chiesa guarda a ponente, una croce in omaggio a Cristo Redentore, in ricordo delle Ss. Missioni.

Alpinus.

## SPIZZICHI D' AGRICOLTURA

Sono piante a voi note le leguminose sulla cui importanza o ignorata o trascurata vogliamo sia rivolta la vostra attenzione e sollecitudine, o agricoltori. L'erba spagna, la lupinella, il trifoglio, la sulla, la fava, la vecchia, la cicerchia, il lupino, il fagiuolo, il pisello ed altre sono le leguminose di cui parliamo, piante erbacee dei nostri prati e campi senza ricordare l'acacia fra le legnose colla medesima virtù ma che non serve all'uso di cui trattiamo. Sono chiamate leguminose perchè portano il frutto racchiuso in baccelli; piante selvatiche e spontanee, da un qualche tempo selezionate a coltura specializzata, riconosciuta l'eccellenza sovrana del foraggio per le bestie e la squisitezza del grano come pasto a persona di fatica. Non è questo però il beneficio al cui riguardo vanno esclusivamente custodite queste provvidenziali piante; lo studio nostro le considera principalmente per l'utilità del rinnovamento del terreno mediante una funzione loro propria, scoperta e tradotta a sistematica pratica dal Cav. St. Solari. Coltivate queste leguminose, fate prati puri, fateli vegetare, concimandoli colle sostanze delle quali hanno bisogno, ed otterrete con ciò l'effetto desiderato.

L'erba medica è la regina allo scopo in parola. Terreni forti e profondi sono i più adatti: vegeta rapida e con rigoglio. Si falcia fino a 6 volte e presta un foraggio che, se non molto forte, è però appetitoso. Non vi innamorate soverchiamente del grano che produce questa e le altre leguminose. Tanti sono ammalati dei prezzi vistosi delle sementi leguminose: riflettano che una pratica speculatrice in proposito stretta ed uccide la pianta e mentre fa perdere un taglio, il fieno pendente riesce senza gusto e senza forza alcuna.

L'erba spagna dura in vita più di 4 anni quando si sostenti coi sali chimici voluti. Quando si rompe il prato delle leguminose, in autunno, si faccia un mese e più prima della semina della graminacea o se immediatamente prima, si stenda in copertura un sottile strato di stallatico in fermento, oppure si sovescia l'ultimo taglio del fieno: in primavera, per le piante che vanno sarchiate, il prato si rompe senza questi amminicoli.

La lupinella è la pianta più rude, più resistente, meno esigente. Prospera in terreni sabbiosi; ciò non ostante sulle scarne roccie e sui dirupi alpestri crudi od arsi è là forte e sola. Forma la risorsa ed il conforto del povero nostro montanaro. Offre un foraggio robusto, sostanzioso l'excelsior dei foraggi, squisiti per le bestie da fatica. Vive tre anni.

Un'altra leguminosa cara al montanaro adatta per terreni vulcanici cretaceo-calcarei è la sulla, erba di gran cespo e d'alto fusto. Colle sue radici solleva e sgretola quel terreno duro e ribelle a rompere il quale il disperato bifolco prima ci rimetteva e bestie e aratri. Mercè di questa recentissima leguminosa quelle zone prima aride, oggi sono ubertose ed amene. Un giorno noi ci trovavamo sui dossi del nostro Apennino. Un contadino che ci ospitò ci raccontava che il podere da lui coltivato in addietro non rendeva che 15 staia di frumento con fatica; dacchè il padrone nuovo, un signore del Borello, introdusse l'uso della sulla il terreno si riscosse, e giunse a produrre fino a 74 staia di frumento. Ci mostrò una stalla nuova grande con 7 vacchine in ottime condizioni: non rifiutava dal benedire la sulla. Questa pianta dà un fieno abbastanza sostanzioso, un po' debole, appetitoso per le vacche, e produce un seme che oggi costa fino a L. 200 il quintale.

Nei terreni forti, argillosi di pianura cresce e vegeta bene il trifoglio quello che qui si chiama trifoglione. Quantunque conferisca molto all'azotazione del terreno, è poco accreditato per il fieno: ha un foraggio di poca consistenza, debole.

Queste sono le leguminose più usuali dei nostri prati.

RUSTICUS.

## SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 19 — B. V. del Buon Pastore. — S. Pier Celestino.

— Festa solenne del Ss. Crocifisso a S. Zenone e a S. Rocco.

— Dopo Vespro, lezione di S. Scrittura in Duomo.

Lunedì 20 — S. Bernardino da Siena.

Martedì 21 — S. Felice da Cantalice.

Mercoledì 22 — S. Marciiano vesc. di Ravenna.

Giovedì 23 — S. Pasquale Baylon. (All'Osservanza).

Venerdì 24 — B. V. Auxilium Christianorum. Festa ai Servi.

Sabato 25 — S. Gregorio VII. — VIGILIA. Digiuno con uso uova, latticini, condimenti di lardo, strutto e burro nel solo pranzo: ma a stretto magro nella refezione serotina.

## Una cosa interessante.

L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. Am-burgo che si trova nel numero d'oggi nel nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

# In casa e fuori

ITALIA. — La famiglia regnante è alla vigilia di un lieto avvenimento, poichè tra poco sarà rallegrata dalla nascita di un principe, o di una principessa. Si stanno preparando festeggiamenti per la fausta circostanza che riusciranno solennissimi, quantunque il Re desiderasse che la nascita del suo primogenito, più che con pompe esteriori fosse celebrata con opere di beneficenza. — Noi intanto pensiamo al giorno in cui il rampollo reale fatto grande apprenderà come andassero le cose in Italia quando egli vide la luce. E vedrà che la patria sua era proprio allora in preda ad una agitazione febbrile che inferiva, mentre si votava una fioritura di seipari, e agricoli e industriali che mai la simile. Chesse, per cercare la ragione di questo stato anormale, sfoglierà le collezioni dei giornali d'oggi, sarà facile che si accorga che a quei tempi la sua terra natale era deliziata da un governo così debole in gambe, da aver sempre avanti lo spettro della crisi, e che l'arbitra della situazione era l'estrema in genere, i socialisti in specie. Allora gli sarà facile spiegare l'arrendevolezza del Ministero ai desiderati dei socialisti, e l'agitarsi di questi, approfittando del tempo buono, per spingere le masse alle loro rivendicazioni molte volte giustissime. E, chi sa?... potrebbe trovare, seguitando a leggere i giornali, che i socialisti, un po' troppo indiscreti, finirono per compromettere il Governo, e si ebbe..... un patatrac.

SPAGNA. — Apprendiamo con molto piacere che la resistenza dei cattolici spagnuoli si organizza su tutti i punti del territorio. I giornali Cattolici si cooperano energicamente. Il *Correo Espanol* tiene gagliardamente il campo; così l'*Universo* e il *Sigilo Futuro* di Madrid. Ovunque si sente la necessità di smascherare il liberalismo che assassina la Spagna. Anche là però sorgono i *di mezzo*, i decotti di dulcamara, i signori della prudenza, della carità che sono la rovina delle popolazioni cattoliche e impediscono la difesa del diritto e della libertà, rendono potenti i nemici della religione e della coscienza. L'episcopato prosegue in manifestazioni sagge ed energiche.

PORTOGALLO. — A differenza della Spagna qui si torna a dormire. Hanno applaudito la Lettera dei Vescovi al Re, e tutto è finito. Ma allora? Cosa aspettano?

Ronzino.

## FORCAIOLI E FORCAIOLI

Non è vero che tra certi forcaioli socialisti e i forcaioli, per dir così, del vecchio stampo, non corra nessuna differenza. La differenza c'è ed è debito di lealtà constatarla. I vecchi forcaioli hanno inventato i complotti, gli atti d'accusa basati sulle deposizioni della questura, e i forcaioli socialisti, come vediamo dalla Brianza, ricorrono ai falsari e al falso, per esempio ai moniti segreti dei gesuiti, per calunniare i cattolici. Forcaioli, e forcaioli; stà bene; ma i forcaioli conservatori del 98 erano meno sfacciati e meno bugiardi, per quanto anche quelli ricorressero alle bugie.

Un'altra differenza. — Nel *Cittadino* di Monza leggiamo:

« E' tempo di finirla cogli insulti che vengono lanciati, dagli avversarii agli aborriti clericali, e sopra tutto alle operai cattoliche. Solo ieri tre ragazze, che unite alla loro madre se ne andavano per i fatti loro, vennero da alcuni giovinastri fatto segno ad ogni villania. Una buona lezione non sarebbe fuori di luogo. »

Dopo la vergogna della persecuzione brutale usata dai socialisti contro tre suore e contro le operaie cattoliche, veniva naturale che i giovinastri educati alle nobili lotte, insultassero per le vie le ragazze che passano. E' questa appunto la differenza che corre tra i forcaioli vecchi e i nuovi; quelli assalivano coi fucili, e, almeno, era possibile schivarsi collo starsene in casa; questi altri assalgono colle canzone sconce, coll'oltraggio brutale, ed è impossibile evitarli poichè i vigliacchi aggrediscono a tradimento fin le fanciulle.

E' dunque dimostrato che tra i forcaioli vecchi e i forcaioli nuovi corre della differenza.

Del resto s'accomodino pure i signori socialisti. Non saremo noi che piangeremo perchè hanno gettato la maschera ed hanno mostrato quello che sono in realtà. Badino solo che gli onesti, che sono tra di loro potrebbero stomacarsi di un procedere così brigantesco e allora?.. Questo che segue è un bel casetto, e sopra tutto.... molto istruttivo.

Il signor G. Gallini, impiegato ferroviario a Varese, e già appartenente al partito socialista dal quale si ritirò fino dal 1 gennaio, ricevette in questi giorni da quel Circolo socialista elettorale una lettera nella quale lo si invitava a presentarsi l'altra sera al circolo stesso per dar ragione del suo contegno.

In risposta a ciò il signor Gallini pubblica sulla Cronaca Prealpina la seguente lettera aperta al consiglio elettorale socialista:

« Ricevetti la vostra lettera nella quale mi si invita ad intervenire nella sera di sabato, 4 corrente, alla sede sociale del circolo stesso per dare spiegazioni del mio operato dopo le mie dimissioni dal partito.

Credo bene di rispondere per mezzo di questo rispettabile giornale, per dare spiegazioni del mio operato, essendomi sino dal giorno 1 gennaio reso dimissionario dal partito e come tale sono e mi tengo libero oggi di professare altre idee quando l'idea socialista per me più non vada.

Una volta il partito socialista per me era il partito che credevo quello che dovesse portare tanti miglioramenti alla sfruttata classe proletaria e in modo speciale alla libertà. Ma ben potei vedere e conoscere che il socialismo non fu che quello che portò maggiormente il dissidio fra capitale e lavoro, e che più di tutti tolse la libertà, specialmente la libertà di coscienza.

Milano ve lo dice colla protesta di 165 mila padri di famiglia, invocanti il ritorno della preghiera nelle scuole.

Monza ve lo dice colla violenza usata alle oneste operaie della ditta G. B. Ricci e Valera le quali a maggioranza domandavano tre monache al posto di tre assistenti.

Imola pure ve lo grida perchè voi socialisti avete tolto le suore negli ospedali per sostituirle con infermieri ed infermiere che mancano di idealità e di spirito di sacrificio.

Che i socialisti di Varese siano di teorie differenti dai socialisti di Milano, Monza e di Imola?

Oppure: è questo il vostro sistema di referendum?... Ieri come socialista combattei pel socialismo contro altre idee; oggi, ripeto, il socialismo sottopone alla libertà una ributtante violenza forcaiola e perciò diedi le mie dimissioni.

Ed il mio avvenire? Il mio avvenire a Dio piacendo sarà di entrare nel partito democratico cristiano da voi socialisti tanto combattuto e di combattere ad oltranza il partito delle utopie e della schiavitù, cioè il socialismo.

Sarebbe forse il circolo socialista di Varese che pretenderebbe di chiudermi la bocca col farne pubblicazione sul *Lavoratore* della questione e del nome? Lo faccia pure che ciò mi onora e sarò felice di tornare sull'argomento. »

Bravo il Signor Gallini. Noi gli battiamo le mani. Ci congratuliamo con lui che è stato il primo, e per la stima che abbiamo in tanti onesti iscritti al socialismo, siamo certi che non sarà l'ultimo.

## CESENA

Al Ritrovo Sociale. — Giovedì sera per cura del Gruppo D. C. fu festeggiato al Ritrovo il X. anniversario dell'Enciclica *Rerum novarum*. Per tale circostanza sono accorsi ad ascoltare la parola efficace, eloquente, calda e vibratamente persuasiva del Dott. Can.co Giovanni Ravaglia, moltissimi amici nostri di ogni età e classe sociale.

Tentare di riassumere la densa e splendida conferenza sarebbe un volerla sciupare. Ne sintetizzeremo in brevi e povere parole le linee generali.

L'oratore traccia, descrive con esattezza i mali della società moderna, ed i rimedi che dal labbro del Pontefice sono usciti più volte, invitanti le nazioni cristiane a riunirsi per salvare l'umanità sofferente. Accenna alle tristi condizioni economiche che agitano la società, alla questione sociale che oggi turba le menti ed i cuori di tutti. Dimostra l'inerzia degli sforzi dei nemici nostri di ogni colore per abbattere la Religione; sforzi vani, giacchè la Chiesa che è stata sempre la vera guida dei popoli non ha nulla a temere. — Accenna alle opere grandiose compiute dalla Chiesa per il bene dell'umanità, opere che offuscano quelle malamente imitate dai liberali, che fecero bancarotta in ogni dove.

Enumerando le opere di beneficenza e molti suoi fautori, accenna all'eroismo delle suore di carità, che oggi purtroppo sono sì vilmente insultate, ricordando anche la guerra recente fatta a Cesena con epiteti e scritti villani di malvagi e incoscienti liberali verso quella schiera di elette benefattrici dei sofferenti. — Esorta gli amici a lavorare per la causa giusta del popolo e dell'operaio, ed accennando al X. anniversario della *Rerum novarum*, che ha inalzata la bandiera della Democrazia Cristiana, chiude coll'augurio che questa sia il trionfo e la salvatrice del proletario italiano.

La conferenza, durata circa un'ora, fu ascoltata con attenzione singolare ed applaudita varie volte specialmente alla fine.

E noi siamo sicuri d'interpretare l'animo di tutto il numeroso uditorio ringraziando il Can.co Ravaglia dell'aver accondisceso all'invito di tenere questa conferenza, della quale abbiamo creduto dare un pallido cenno, non per fare della pubblicità, ma quale omaggio al merito del valente ed infaticabile sacerdote.

Dopo la conferenza il nostro Direttore diede lettura del Programma della D. C. I. — Poscia si passò ad altra sala, ove il nostro Gruppo D. C. offerse una bichierata a numerosissimi amici. Non mancarono calorosi brindisi, coronati da evviva e applausi.

La fraterna riunione fu sciolta al grido di *Viva Leone XIII - Viva la Democrazia Cristiana!*

Fu poscia fatta anche una colletta a favore del *Domani d'Italia*.

Il Consiglio Comunale, tenuto mercoledì 15 corr., trattò oggetti di secondaria importanza, che ci pare inutile riferire. Gli altri importanti furono rimandati ad altra adunanza, quando potrà assistere l'on. Sindaco presentemente indisposto.

L'annunziata conferenza Caldi, rimandata per indisposizione imprevista dell'oratore, sarà tenuta domani alle 15,30.

Arte e artisti. — A conferma di quanto scrivemmo nello scorso numero, circa il successo ottenuto a Vicenza dalla signora Maria Grisi-Ghiselli nell'opera *Aida*, dobbiamo oggi notare che la distinta cantante nella sua serata fu festeggiata in modo singolare dai vicentini, che le fecero una manifestazione spontanea e lusinghiera, rinnovandole gli applausi generali e calorosi, nei quali è riassunto il giudizio favorevolissimo alla interprete intelligente ed efficace di *Aida*. Notevoli e splendidi furono i doni offerti alla signora Grisi. Notiamo:

Tre magnifiche « corbeilles » di fiori lavorate artisticamente; una di esse portante in alto una stella, nel cui centro e nei raggi sono infissi degli spilloni di brillanti. Due ventagli di piume bianche. Un servizio da caffè in argento. Una catena d'oro con medaglia. Un « figaro » in brillanti. Una borsa, ed altri oggetti eleganti e ricchi, sui quali fu fatto cadere una pioggia di fiori.

Ai rallegramenti dei giornali di Vicenza uniamo ben volentieri i nostri.

Il nuovo Pretore avv. Franchini, che non è ancora venuto a Cesena, ci si dice prenderà possesso del suo ufficio nella ventura settimana.

Sarebbe tempo!

Per la moralità. — Intanto il nostro reclamo sulla esposizione di cartoline pornografiche non ha ottenuto nessun visibile effetto. Richiamiamo pure l'attenzione di chi spetta sulle sudicerie in parole e disegni rabescate nei muri cittadini. Invitiamo la stampa locale ad associarsi in una crociata di tutt'onore per l'educazione civile del nostro paese.

Per il Corso Umberto I. — Desidereremmo che l'assessore dei lavori pubblici ordinasse almeno che in un punto di questa principale contrada fosse gettato qualche..... disinfezzante, per distruggere quelle esalazioni ammorbanti che, in certe ore, da più parti vengono specialmente da non piccoli depositi di concimi.... fortunatamente chimici.

Corso di lavoro manuale educativo. — Riceviamo e pubblichiamo:

Il Ministero della P. I. ha testè autorizzato un corso magistrale di lavoro manuale educativo con effetti legali, da tenersi qui dal 20 Luglio al 20 Agosto p. v. che potrà essere frequentato da tutti i maestri e le maestre elementari. La tassa d'istruzione è di L. 20. Il personale insegnante è così composto: Presidente G. Fabris R. Ispettore scolastico: Direttore prof. P. Marinelli insegnante: prof. Priano Zanelli di Roma per i lavori in legno: prof. Antonio Righetti di Ravenna per i lavori in fil di ferro e vimini: prof. G. Merendi di Faenza per i lavori in cartongesso e ritaglio geometrico: Signorina Zaira Pierangeli, direttrice dell'asilo Giardino di Parma, per i lavori frebeliani; prof. Eugenio Bersani della nostra scuola Tecnica, per il disegno e la plastica. Assistenti i maestri Natalina Santi Giuseppe Bacchiani, Celli Claudio.

Ateneo Letterario Artistico. — Sommario del N. 9 (5 maggio). *F. Meda*: I romanzi di Antonio Fogazzaro; *G. Semeria*: Critica e creazione; *E. Ricci*: Leggende Francescane (versi); *F. Rizzi*: Vita; *G. Vitali*: Intorno ad una esposizione d'arte moderna; *E. Flori*: Cronaca drammatica. « La città morta » di G. D'Annunzio; *T. Proli*: Microcosmo; I libri; Notizie di letteratura e di arte; ecc. ecc.

Movimento della popolazione. - Dal 10 al 17 corr. NATI 27. — Aldi Alda (Brefotrofio). — Minghetti Jole di Enea impiegato. — Magnani Guldo di Guglielmo merciaio ambulante. — Poloni Pietro di Salvatore notaio. — Fusconi Alieta di Lorenzo calz. — Minghetti Emma di Biagio locandiere. — Bazzocchi Aldo di Nicola giornaliero. — Palmieri Aldo di Ernesto tenente. — Sama Aurelio di Primo muratore. — E N. 19 nel Forese. MORTI 25. — Zanucoli Zenobia in Masi, 72, mass. — Monti Domenica ved. Capanni, 69, bracc. — Amadei Maria ved. Gramigna, 53, mass. — Brunelli Cornelia in Tondi, 36, ostessa. — Teodorani Atalida di Eugenio, 26, mass. nub. — Bazzocchi Ugo di Oreste, 7, scolaro. — Tesi Giovanni, 29, bracc. cel. — Giansechi Girolamo, 74, bracc. ved. — E N. 17 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 6. — Tutti del Forese.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

## Gabinetto Dentistico - LUIGI GALLI

ESTRAZIONE DI DENTI con perfetto sistema di anestesia. OTTURAZIONI in cemento od in omalgame di rame ed oro. DENTI, DENTIERE E PALATI ARTIFICIALI, senza molle nè grappe, ma a semplice pressione atmosferica, si eseguono sollecitamente colla coadiuvazione di un abile ed esperto Meccanico Dentista della scuola moderna.

R E C A P I T I

Farmacia Montemaggi e Via Michelina, 40. ESECUZIONE ANCHE A DOMICILIO. PREZZI MODICI.

## NON PIÙ CAPELLI BIANCHI.

ACQUA TURCA LASCHI PER TINGERE IN NERO I CAPELLI E LA BARBA. — Fra quante tinture finora vennero presentate al Pubblico, ben poche riunirono i pregi dell'ACQUA TURCA LASCHI, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti, un bellissimo nero naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite, che a prima vista accusano l'uso di una tintura.

La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati nel suo genere, e insieme il più economico.

Lite 1,60 (con istruzione).

ACQUA TURCA LASCHI PER TINGERE IN CASTAGNO I CAPELLI E LA BARBA — Lite 3 (con istruzione).

Inviare le commissioni a SILVIO LASCHI, 12 Borgo dei Greci, Firenze.

**Primo premio** ev. 500,000 Marchi, o 525,000 Lire in oro.

**ANNUNZIO DI FORTUNA**

→ I premi sono garantiti dallo Stato.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire **marchi 11 Milioni 202.000**

In queste estrazioni vantaggiose, le quali, secondo il prospetto, contengono solamente 118.000 lotti escono i seguenti premi:

Primo premio ev. 500,000 Marchi	16 premi di 10,000 Marchi
premio di 300000 Marchi	56 premi di 5,000 Marchi
1 prem. di 200000 Marchi	102 premi di 3,000 Marchi
1 prem. di 100000 Marchi	156 premi di 2,000 Marchi
1 prem. di 75,000 Marchi	4 premi di 1,500 Marchi
2 premi di 70,000 Marchi	612 premi di 1,000 Marchi
1 premio di 65,000 Marchi	1030 premi di 300 Marchi
1 premio di 60,000 Marchi	20 premi di 250 Marchi
1 premio di 55,000 Marchi	77 premi di 200 Marchi
2 premi di 50,000 Marchi	36053 pr. di 169 Marchi
1 premio di 40,000 Marchi	9989 di 150, 148, 115, 100
1 premio di 30,000 Marchi	1082 pr. di 78, 45, 21 M.
1 premio di 20,000 Marchi	

totale 59,010 premi che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

Il primo premio che nella prima classe ammonta a 50,000 Marchi, **aumentasi** nella seconda classe a 55,000, terza classe a 60,000, quarta classe a 65,000, quinta classe a 70,000, sesta classe a 75,000, settima classe a 200,000 e col premio di 300,000 event. a 500,000 Marchi. - Per la prima classe la cui estrazione è fissata ufficialmente

costa un lotto intero Lire 8.—  
" mezzo lotto " 4.—  
" quarto d'un lotto " 2.—

I prezzi per i lotti delle seguenti classi come pure il listino delle estrazioni trovansi sul piano ufficiale munito dello stemma dello stato, che dietro richiesta spedisce anticipatamente gratis e franco - Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne domanda.

**Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate** si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale e con lettera assicurata. Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere fino al 23 Maggio a. c.

essendo vicini all'epoca dell'estrazione, con tutta fiducia i loro ordini a

**Samuel Heckscher senr.,**  
BANCHIERE, AMBURGO. (Germania).

**APPARTAMENTO DA AFFITTARE**  
Corso Umberto I. N. 18

Per trattative e schiarimenti rivolgersi alla  
Tipografia di F. Giovannini  
Contrada Carbonari N. 4.

# Proprietari Agricoltori!

Nelle prossime Sulfurazioni delle viti adoperate la

## CALCE POLVERIZZATA PEL SOLFATO

che si confeziona solo in Cesena nel Dep.<sup>to</sup> Carlo Sibirani sito in via Sacchi.

Non arreca guasti alle v. pompe irroratrici, nè lascia depositi nei bigonci.

— Risparmio del 50 % sulle altre calci. —

Campioni gratis a richiesta.

Per maggior comodo dei consumatori si vende anche

Corso Garibaldi 120  
Magazz. Rossi Isaia.

**sapol**  
Per abbellire la pelle

Usiamo sempre

### Sapol Bertelli

il vero sapone  
finissimo, igienico, economico

Produttrice del Sapol la Società A. BERTELLI e C. di Milano.  
L. 1.25 il pezzo anche dai principali Parrucchieri e Profumieri.

Le reputate Profumerie igieniche Bertelli costituiscono il miglior coefficiente dell'arte squisita e fine di rendersi piacenti, oltre costituire il più sicuro coefficiente dell'igiene.

**Crema Venus**, soavemente profumata, vaso L. 1.50, più centesimi 20 per posta; due vasi L. 2.80, franchi di porto.

**Estratto Venus**, per fazzoletto, flacone L. 4.50, più cent. 60 per posta; due flac. L. 9.

**Vellutina Venus** bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2.75; scatola di cartone L. 2.— più cent. 20 se da spedirsi per posta.

**Dentifrici**, Profumeria igienica **DUCALE, FLORA, TRIFOGLIO SOAVE**: catalogo, gratis, dietro semplice richiesta su biglietto visita.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alle rinomate  
**MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:**  
MILANO - ottagono Galleria Vittorio Emanuele - MILANO  
TORINO - portici di piazza Castello, 25 - TORI. O  
ROMA - corso Umberto I, 300 - ROMA  
NAPOLI - via Roma, 301 - NAPOLI

Eleganti e variate *chatulles* contenenti i veri prodotti di Profumeria igienica Venus, Ducale, Flora e Trifoglio Soave: regalo affascinante per matrimoni, onomastici, compleanni, ecc.

**Lozione Venus semplice**, tonica, antisettica, profumata e inodora - sviluppa e rinforza la capigliatura.

**Detta al Petrolio**, antipellicolare per eccellenza. Flac. L. 1.75, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 5, franchi

**Cosmetici antisettici Venus**, pezzo picc. cent. 60, grande L. 1.20; 3 pezzi picc. L. 1.60, 3 gr. L. 3.20, franchi.

**POLVERI** Cesena **VICHY** Piazza V. E.

## CENTESIMI

Elegante Scatola per 10 bottiglie **Effervescenti Rinfrescanti**

**Diuretiche Digestive** Lire 0,50.

**Per Cresima e Prima Comunione.**

Nella Calzoleria e Corameria Lorenzi, Via Carbonari 6, trovasi un ricco assortimento di calzature di qualunque genere, e specialmente da Cresima e prima Comunione, tutto in bianco, come pure elegantissime per Signora, a prezzi eccezionali.

Il medesimo, avvisa anche la sua numerosa clientela che ha acquistato i vitelli al Cromo, di qualunque colore, tanto rinomati per la loro immensa durata.

# Gastricismo - Stitichezza Indigestioni - Emicrania

Le **Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada** sono prescritte da tutti i Medici, adottate in molte Cliniche, negli Ospedali, nelle Case di Salute, ecc., per la loro preparazione seria, e in virtù della loro indiscutibile efficacia nel guarire le suddette malattie. — Hanno un'azione superiore a tutte le altre preparazioni congeneri poichè la Cascara Sagrada per se stessa efficace, combinata con altre sostanze vegetali purgative acquista una virtù doppiamente purgativa, senza però procurare dolori di ventre, nè nauseare o indebolire.

## CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

N. B. — A scanso di equivoci avvertiamo che le nostre Pillole si vendono solamente in scatole di metallo da Una a Due lire in tutte le farmacie e dai Chimici G. FATTORI & C., Via Monforte, 16, Milano — Tutti i rivenditori rivolgersi esclusivamente al Sig. Tranquillo Ravasio di Milano, depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.

# GOTTA-REUMI

## Artrite

Via Monforte 16, Milano. I rivenditori rivolgersi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio, Milano.**

— Domandate gratis l'importante opuscolo. —

Vi rimetto L. 4,60 con preghiera di spedirmi d'urgenza due boccette del vostro rinomato **Elisir Antigottoso Fattori**, dovendo servire ad un mio amico, al quale l'ho consigliato, come lo raccomandai ad altri avendone sperimentato la sua efficacia.

**Sebastiano Tortone**  
Conservatore delle Ipoteche  
Urbino 27 dicembre 1898.

Guarito perfettamente da un'artrite, sofferta molti anni or sono, mediante la cura dell'efficacissimo **Elisir Antigottoso Fattori**, non ho cessato dal far conoscere e raccomandare questo prezioso farmaco a quanti ho potuto. Prego spedire intanto 8 bottiglie per un mio amico sofferente di reumatismo cronico.

Can. **Antonio Mirabella**,  
Nicosia 3 aprile 1900.

Chi vuol guarire radicalmente di

# Emorroidi

sieno pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori**. — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C. Via Monforte 16, Milano.